

«Niente strappi, altrimenti il partito democratico rischia»

Critiche da Sereni e Caldarola, ma anche da Castagnetti
La sinistra Ds ribadisce: la nostra contrarietà è seria

di Ninni Andriolo / Roma

PARTIRE DALLA TESTA «e non dalla coda». Non dagli aspetti organizzativi, quindi, ma «da motivazioni, finalità e contenuti». Dalla Quercia ripetono che parole come «frenare» o «accelerare» sono prive di senso. E che, a proposito del partito democratico,

«non porti tanta gente con te se non hai un forte tessuto politico, programmatico e valoriale». Per definirlo, spiegano, non servono anni, ma «una fase di qualche mese che renda il progetto più robusto». La Pontignano del 2006 proposta l'altro ieri da Fassino, al forum dell'Associazione per il partito democratico, punta a inserire una tappa importante lungo il percorso della nuova formazione politica. E a coinvolgere in «un grande confronto di idee» anche componenti che mostrano perplessità o disaccordo. Perché, il leader Ds lo ha ripetuto anche al Radisson Hotel di Roma, non bisogna perdere pezzi per strada e bisogna - invece - convincere tutti. A partire dalle minoranze della Quercia e della

Margherita, dubbiose o apertamente contrarie al partito democratico. «Apprezzo molto il riconoscimento fatto da Fassino alla Sinistra Ds per il contributo dato alla vittoria dell'Ulivo e dell'Unione - spiega il vicepresidente della Camera Carlo Leoni - Noi abbiamo espresso non dubbi, ma contrarietà sul Partito democratico. Ieri, Fassino ha detto che vuole il dialogo. È un buon auspicio, ma vorremo sapere sulla base di cosa vuole convincerci». E Fabio Mussi lascia intendere che Fassino deve prendere molto sul serio il «no» del correntone al Partito democratico e ciò che «ho detto fin dal 2001». I Ds, in ogni caso, riuniranno il loro Consiglio nazionale il 13 luglio, alla vigilia dell'Assemblea federale della Margherita. Dopo le riunioni degli organismi dirigenti dei due partiti - che ragioneranno anche sulla data dei loro congressi - si farà un punto con Prodi sul percorso da compiere. Anche perché, spiegano, Prodi per primo «è interessato

a portare tutti dentro il nuovo soggetto politico». Ma se così dev'essere - sostengono ambienti ds - gli appelli ai «colpi d'acceleratore» servono a poco. «Chi pensa si possa decidere, in pochi, le regole e le caratteristiche del Pd sbaglia e condanna il processo al fallimento - commenta la vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni - Nessuno può scrivere da solo le tappe del percorso». E, a proposito del Forum romano di martedì sul Partito democratico, Sereni avverte che «è stata coinvolta la società civile, ma poi ci sono anche i partiti formati da uomini e donne». Insomma, il percorso del nuovo soggetto diventerà accidentato contrapponendo ancora una volta forze politiche e società civile. L'altro ieri, sia Prodi che Prodi hanno sollecitato un metodo per la ratifica di una Carta dei valori, da elaborare al più presto, che preveda le primarie e implichi l'automatica iscrizione dei cittadini che vi partecipano al nuovo partito. Al quale, in sostanza, si aderirebbe individualmente, non per quote legate alla forza percentuale dei partiti promotori. Una tesi cara ad ambienti prodian-parisiani, che non nasce però dal confronto e dall'accordo con Ds e Margherita. L'appello all'accelerazione, in ogni caso, provoca reazioni negative sia nella Quercia che nei Ds. «Mi sembra che sull'idea del parti-

to democratico si stia correndo troppo - avverte il diellino Pierluigi Castagnetti - Io sono stato l'ultimo segretario del Partito popolare. Anzi, tecnicamente lo sono ancora. Ebbene, per decidere il passaggio dal Ppi alla Margherita ci sono voluti due congressi e dodici riunioni del Consiglio nazionale. Io al referendum sulla legge 40 ho votato 4 volte no, Fassino 4 volte sì. Possiamo fare un partito insieme senza discutere di questi temi?». Sul versante di sinistra Giuseppe Caldarola mette in guardia dalla «nuova accelerata» che non tiene conto «della discussione interna ai Ds, né di una questione centrale come l'affiliazione al Pse. E con tutte queste disattenzioni è molto difficile che il Pd si farà». Senza contare le critiche rivolte dalla «velina rossa» di Pasquale Laurito. «L'appello di Prodi sulla velocità ci sembra innaturale, senza aver calcolato i gravi danni che in questo momento si possono creare proprio dentro la formazione stessa dell'Ulivo che finora ha avuto successo solo perché composto dalla lealtà dei partiti che secondo i nuovi soloni dovrebbero essere ormai un ricordo del passato». Continua, intanto, la raccolta di firme promossa, tra gli altri dal Ds, Valdo Spini, in calce all'appello «per l'unità dei democratici e dei riformisti italiani nel socialismo europeo».



Foto di Riccardo De Luca

CENTRODESTRA E Berlusconi «resuscita» il partito unico

IL PARTITO UNICO della Cdl agita il centrodestra. E sarà al centro del seminario promosso dalla fondazione Liberal che inizia oggi a Todi. La Lega non parteciperà al partito unico proposto da Forza Italia; An e Udc sembrano averlo già affossato. Certo, il parterre del seminario è quello delle grandi occasioni: ci saranno tutti i dirigenti di Fi (compreso Giuseppe Pisano), quelli di An e anche il leghista Roberto Maroni. Berlusconi invierà una lettera, Fini assicura che «seguirà i lavori con la massima attenzione». Brilla l'assenza dell'Udc. La sconfitta al referendum ha rotto gli argini dell'insofferenza dei centristi verso un progetto che a via Due Macelli non è mai piaciuto. E se Berlusconi insiste: «Non ci rinunciamo», ieri altra bordata dell'Udc: «Parlame adesso non solo è inutile, ma dannoso», ha tagliato corto Lorenzo Cesa, declinando l'invito al seminario umbro. Berlusconi ha iniziato dunque un pressing sugli alleati. Ieri ha incontrato Gianfranco Fini, che ne è uscito «molto soddisfatto». Si sarebbe fatto il punto, dicono in via della Scrofa, sulla situazione politica per meglio definire la «futura strategia». Per Berlusconi, tuttavia, «la prospettiva resta il partito dei moderati». Insiste l'azzurro La Loggia: vorremmo rilanciarlo, ma senza strappi. Possibilista La Russa, An: «La prospettiva si è allontanata, ma questo non significa che bisogna smettere di combattere»; Gasparri ammette: la meta è lontana, ma «da prospettiva del partito dei moderati non va abbandonata».

CONSULTA

Eletto Paolo Napolitano, sostituisce Marini

Paolo Maria Napolitano è il nuovo giudice della Corte costituzionale. Lo ha eletto al primo scrutinio il Parlamento riunito in seduta comune, con 715 voti (i votanti sono stati 819). I voti dispersi sono stati 21; le schede bianche 61, 22 le nulle. Alla Consulta, Napolitano, ex capo dell'ufficio legislativo di Fini, prenderà il posto di Annibale Marini, l'attuale presidente (anche lui in quota An), il cui mandato novennale scade il 9 luglio. La sua elezione completa il plenum dei 15 giudici della Corte costituzionale: non è escluso che già entro luglio eleggano il nuovo presidente, poltrona per la quale sono in corsa i due vicepresidenti, Franco Bile e Giovanni Maria Flick. L'elezione di Napolitano è il frutto di un'intesa raggiunta già in precedenza tra maggioranza e opposizione. Un'intesa della quale già c'era stato un segno tangibile con l'elezione 'sprint' degli otto membri del Csm. Il Parlamento ha inoltre indicato (la lista ha avuto 656 voti favorevoli) l'elenco dei giudici aggregati tra i quali vengono individuati quelli che integrano la Consulta nei procedimenti contro il capo dello Stato.

«Sì, è l'ora di una forza grande, agile e riformista»

«Basta liti tra noi». Alla Festa dell'Unità di Roma basta nominare il Partito democratico ed è subito capannello

di Paolo Molinari / Roma

«AHI, IL PARTITO Democratico». A sentirlo nominare sono in molti i frequentatori della Festa dell'Unità di Roma che si lasciano andare ad una smorfia di dolore.

E tuttavia sbaglia chi pensa che sia proprio il nuovo partito a spaventare o che il fastidio provenga dall'idea di rinunciare ad una sigla o a una bandiera. Quello che fa più paura è la prospettiva di «assistere a nuove, interminabili liti dopo una campagna elettorale avvelenata, durata un intero anno». A parlare è Gianni, 72 anni molti dei quali passati dentro il partito. «Se mi dispiace rinunciare alla Quercia? Ma niente affatto. Anzi, guardi, per me il partito andrebbe azzerato e rifatto daccapo come Partito Democratico. C'è bisogno di strutture nuove, più agili e aperte. I Ds sono ormai cristallizzati al loro interno: un giovane che entra nel partito, se non ne conosce bene le regole e i rapporti di forza, rischia di rimanere schiacciato». Gianni ci prende gusto. Fin troppo: comincia a sudare e il tono di voce si fa alto. Interviene la moglie, Luisa: «Lui - spiega - a un partito grande e democratico ci ha sempre creduto. Come me. Poi farlo con la Margherita o con qualcun altro è lo stesso. L'importante è che se ne condividano i contenuti». Un ragazzo ascolta e scuote la testa. Si chiama Daniele Ozzimo, ha 34 anni ed è il segretario della sezione Ds della Tiburtina V Unione: «Tutti dicono: apriamo

il partito alla società civile, alle associazioni e ai movimenti. E poi? Come lo organizziamo? La gestione quotidiana di un partito sul territorio è sfiancante. Come si può pensare di portarla avanti in maniera collettiva? Come si può pensare che un iscritto che sacrifica tutto il suo tempo libero per la sezione accetti, nei momenti di partecipazione collettiva, di lasciar decidere la società civile? Poi molti pensano che i partiti sono il male e la società l'acqua santa: un luogo comune. Io non ci credo». Passa Rossana, una signora sui 60, si ferma, ascolta il discorso di Daniele e concorda: «Bisognava farlo 15 anni fa il Partito Democratico. Allora lo diceva solo Giorgio Napolitano che bisognava riformare, aprire ad alcuni temi come le liberalizzazioni. Lo additarono come il migliorista di destra. Se gli avessero dato ascolto oggi il Partito Democratico saremmo noi con il 35% di voti e senza bisogno di nessun altro». La figura di Vincenzo Cerami che si materializza improvvisamente all'ingresso della libreria Rinascita è una buona scusa per fare una pausa, per parlare d'altro. Ma lo scrittore riprende proprio da dove si era lasciato: «Il Vincenzo Cerami: l'idea mi piace molti hanno voglia e bisogno di tornare alla politica partecipata

Partito Democratico, eh? A me l'idea piace molto, ma leggendo i giornali mi pare sia già tramontata. Se così fosse sarebbe un vero peccato perché io penso che c'è bisogno e voglia da parte della gente di tornare alla politica vera, partecipata». Luisa riprende la parola: «Comunque adesso è il momento giusto. C'è un gran bisogno di riforme e questo il ministro Bersani lo ha capito. Ha fatto una gran cosa con le liberalizzazioni perché non possiamo più essere il Paese delle corporazioni, delle lobby, delle cupole». Al capannello si unisce Chiara, una bella ragazza sui 30 anni, che ascolta con interesse, incurante dei genitori che la chiamano dal tavolo del punto ristoro: «A me la parola liberalizzazione non mi fa uscire pazzo. Però riconosco che la riforma del ministro Bersani, oltre a far risparmiare il cittadino e lo stato, aprirà il mercato del lavoro a tanti giovani. Se poi si arrivasse ad abolire gli ordini professionali sarei ancora più contenta». E Luisa: «Certo le misure per aumentare il numero delle licenze dei tassisti hanno colpito una classe che non è privilegiata. Però bisogna tenere presente l'interesse di tutti prima di quello dei singoli. E l'interesse di tutti è vedere più giovani occupati e più taxi nelle stazioni e negli aeroporti». Quando il discorso si sposta sui taxi Gianni allarga le braccia, sbuffa e se ne va. Luisa lo trova seduto ad un tavolo di fronte ad un piatto di rigatoni alla carbonara. Lui la guarda, sorride e alza il bicchier di vino: «Ai prossimi cinque anni - brinda - con o senza il Partito Democratico».

È arrivata l'ora di dire alla tua macchina: «Dobbiamo parlare.»

- ♥ Supervalutazione dell'usato.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (9PT esclusi). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (IAT 5,95% - TAEG 7,12%). Offerta prevede, oltre alla marcia libera, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è garantita al finanziamento soprastato. Salvo approvazione. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2 da 119 a 157 g/km.